

Gazzetta del Sud 1 Novembre 2022

## **Antoci: «Un percorso che parte da lontano, abbiamo vinto tutti»**

Patti. Ha gli occhi lucidi Giuseppe Antoci mentre segue passo dopo passo, tra gli uomini della sua scorta, la lunghissima lettura, durata un'ora, del dispositivo di sentenza del collegio del Tribunale di Patti. «Oggi si compie un percorso che parte da lontano e questa notte mi passano in mente tante cose, tanti momenti difficili, otto anni di sacrifici miei e della mia famiglia. Oggi abbiamo vinto tutti, anche le mie figlie», commenta l'ex presidente del Parco dei Nebrodi scampato all'agguato nei boschi della Miraglia tra il 17 e il 18 maggio 2016.

«Da quest'aula in cui sono state scandite condanne pesantissime deve partire il messaggio ai cittadini che possono fidarsi dello Stato e che devono denunciare - aggiunge Antoci -. Il protagonista di questa vicenda non è Antoci ma il silenzio di questi lunghi anni. Sono le tante persone, anche funzionari pubblici che mi aspetto possano essere individuati in futuro, che non hanno fatto il loro dovere vedendo tra le loro carte nomi di spicco della criminalità. Quel silenzio ha armato le mani di chi voleva fermarci quella notte. A questo silenzio stasera rispondiamo con un grido di vittoria - prosegue Antoci -.L'impianto accusatorio ha tenuto in una sentenza che dà dignità a tutto il territorio e lancia un grande segnale al Paese. La magistratura ha dato prova di grande efficienza, portando a compimento in 16 mesi uno dei più grandi maxi processi della storia della lotta alla mafia. Ringrazio la Procura di Messina e la Dda, tutti coloro che hanno fatto fin in fondo il loro dovere come tutti i cittadini devono fare».

In aula alla lettura della sentenza anche rappresentanti e legali difensori di diverse tra la decina di parti civili costituite nel processo. Tra queste l'Agea, l'assessorato regionale al Territorio e ambiente, il Parco dei Nebrodi, il Comune di Tortorici, la Fai e diverse associazioni antiracket, "Sos Impresa" ed Acis, le ultime due a sostegno dell'imprenditore Carmelo Gulino di Montalbano Elicona, unico privato parte civile.

«Siamo stati al fianco della famiglia Gulino, che con le sue denunce ha contribuito alle indagini», sottolinea Pippo Scandurra, vicepresidente nazionale di Sos Impresa-Rete per la Legalità. «Un'ennesima dimostrazione dell'importanza della denuncia e speriamo che il coraggio di Gulino sia da esempio a tanti altri imprenditori che vivono situazioni analoghe e che trovino la forza di denunciare, sapendo che non verranno mai lasciati da soli».

«La sentenza conclude la colossale inchiesta condotta dalla Dda - commenta il presidente del Parco dei Nebrodi Domenico Barbuza - e mi congratulo con tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito ad un esito che ha inferto un duro colpo al lucroso business delle truffe nei fondi comunitari destinati all'agricoltura». «Da adesso - conclude Barbuza - l'auspicio è che si parli di Nebrodi per evidenziare le bellezze naturalistiche, la laboriosità della popolazione ed il desiderio di dar vita a progetti di sviluppo da parte dei giovani». Tra le parti civili anche il Circolo Pio La Torre. «La sentenza di stasera ci consegna un esempio di efficienza e sacralità della

Giustizia che difficilmente siamo abituati a riscontrare nelle aule dei Tribunali», commenta il legale Paolo Starvaggi. «Per il Centro Studi Pio La Torre, costantemente impegnato in processi di mafia, questa sentenza ha un valore particolare perché si fonda sulle battaglie del presidente Antoci e sulla brillante intuizione di controllare minuziosamente tutte le erogazioni pubbliche nel settore agricolo, idealmente collegabile all'intuizione di Pio La Torre di colpire la mafia attraverso misure patrimoniali volte a fare venire meno i flussi finanziari che la rendono più potente e pericolosa».

**Giuseppe Romeo**